

CCLXXVI SEDUTA

MARTEDI' 4 GIUGNO 1968

Presidenza del Vicepresidente GARDU

I N D I C E

Disegno e proposta di legge (Annunzio di presentazione)	5857
Interpellanza e interrogazione (Annunzio)	5857
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):	
DETTORI	5858
DEL RIO, Presidente della Giunta	5859
ASARA	5859
PEDRONI	5860
CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste	5860
PUDDU MARIO	5862
SASSU	5863
CAMPUS, Assessore ai lavori pubblici	5864
PERALDA, Assessore alle finanze	5867
LIPPI SERRA	5868

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

NIOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegno e di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegno e proposta di legge:

dalla Giunta regionale:

«Provvedimenti per l'accelerazione della spesa»;

dai consiglieri Melis G. Battista, Melis Pietrino, Torrente, Birardi, Cabras, Nioi e Pedroni:

«Riduzione dei canoni d'affitto dei terreni adibiti a pascolo per l'annata agraria 1967-1968 in Sardegna».

Annunzio di interpellanza e di interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza e della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

NIOI, Segretario:

«Interpellanza Dettori - Asara sui provvedimenti della Regione per la pronta ripresa della attività nel sugherificio Tamponi di Calangianus». (174)

«Interrogazione Pedroni - Birardi - Manca sulle gravi conseguenze degli incendi a Calangianus». (660)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è disposta a rispondere subito alla interpellanza ed all'interrogazione che sono state or ora annunziate.

Svolgimento di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo

svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

Per prima vengono svolte congiuntamente una interpellanza Dettori - Asara al Presidente della Giunta ed una interrogazione Pedroni - Birardi - Manca all'Assessore all'industria e commercio. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

Interpellanza Dettori - Asara:

«per conoscere quali provvedimenti abbia adottato, o intenda adottare, per consentire la più sollecita ripresa dell'attività nel sugherificio Tamponi, di Calangianus, così gravemente danneggiato da un recente incendio e per conoscere, altresì, quali iniziative intende assumere per assicurare con altri mezzi alle maestranze impiegate nella stessa industria possibilità di occupazione». (174)

Interrogazione Pedroni - Birardi - Manca:

«per conoscere quali provvedimenti la Giunta regionale abbia preso per assicurare il lavoro agli operai sugherieri di Calangianus e di altri centri rimasti disoccupati a seguito degli incendi che hanno distrutto il sugherificio della Ditta Tamponi di Calangianus. In particolare chiedono di conoscere quali provvedimenti siano stati presi per garantire una assistenza immediata ai lavoratori, in attesa della ripresa dell'attività produttiva da parte della Ditta Tamponi e quali garanzie di lavoro saranno assicurate a quei lavoratori che non troveranno occupazione immediata presso la citata Ditta. I sottoscritti chiedono inoltre di conoscere quali impegni abbia assunto e quali garanzie abbia richiesto la Giunta regionale in merito alla ricostruzione dello stabilimento e quindi alla piena ripresa produttiva. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (660)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dettori per illustrare l'interpellanza.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, la ragione della richiesta di discutere subito questa interpellanza e l'interrogazione dei colleghi del

Gruppo comunista la cui trattazione è stata abbinata, si capisce facilmente. E' accaduto a Calangianus un fatto che ha interessato enormemente, non solo l'opinione pubblica cittadina, ma l'opinione pubblica di tutta la Sardegna, ed ha soprattutto interessato i 130 lavoratori che trovavano occupazione diretta nel sugherificio Tamponi che è stato distrutto completamente da un incendio del quale hanno largamente parlato i giornali dell'Isola e i giornali della penisola, e i circa 50 lavoratori che trovavano occupazione indiretta nell'uso, per esempio, dei mezzi di trasporto per fare affluire il sughero a Calangianus e per portare poi, in altre città dell'isola o della penisola i prodotti della stessa industria.

E' noto alla Giunta, ed è noto al Consiglio, quale importanza l'industria sugheriera abbia per la Gallura, ed è noto, soprattutto, quale importanza la industria sugheriera abbia per un piccolo paese come quello di Calangianus che ha appena 4.000 abitanti tutti in gran parte, in grandissima parte legati a questa attività. Ed è noto a tutti che l'industria sugheriera sta attraversando una crisi particolarmente accentuata. L'industria sugheriera è stata quasi sempre in crisi dal suo sorgere, non è giunta mai a darsi forme di organizzazione aziendale, di attività di lavoro moderne, tuttavia questa industria dei fratelli Tamponi e per le dimensioni e anche — bisogna dirlo, bisogna riconoscerlo — per la capacità imprenditoriale di chi la dirige, aveva raggiunto una dimensione di attività considerevole.

Ora il lavoro di tanti anni, il lavoro dei dirigenti, il lavoro delle maestranze è stato distrutto in poche ore. Io credo che noi e la Giunta non possiamo fare a meno — del resto tutte le parti politiche lo hanno confermato, dimostrando ampiamente il loro interessamento — di preoccuparci di predisporre i provvedimenti che consentano nei modi che oggi sono possibili, una ripresa del lavoro della stessa ditta, sia pure parziale, se non totale, e per garantire i mezzi per una rapida ricostruzione dello stabilimento. Si tratta di garantire, quindi, i crediti ed i contributi, at-

traverso le leggi ordinarie, quelle della Regione, la legge sull'industria sugheriera, la 588, che sono necessari per la ricostruzione dello stabilimento, ma si tratta anche di garantire, nel frattempo, agli operai, attraverso modi di intervento che ci sono consueti — corsi professionali, cantieri di lavoro — a quegli operai che in questa interruzione temporanea della attività non potessero ritrovare subito la loro occupazione, una fonte di sostentamento, una fonte di vita per non essere esposti alla aleatorietà ed insicurezza di una situazione nella quale circostanze imprevedibili li hanno così improvvisamente gettati. Io credo che ogni sforzo sia meritevole per il peso che l'industria sugheriera ha in Gallura e nell'economia cittadina e per il lavoro di tante persone che alla ripresa di questa attività sono legate.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere alla interpellanza ed alla interrogazione Pedroni e più.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta regionale nella seduta di stamane ha esaminato la grave situazione venutasi a creare a seguito della devastazione, operata da un improvviso, violento incendio, dello stabilimento sughericolo dei fratelli Tamponi di Calangianus, decidendo, come primo intervento, lo stanziamento di 13 milioni che andrà, sotto forma di assistenza, agli operai dipendenti. La Giunta ha altresì deciso di intervenire con un corso aziendale finanziato sui fondi disponibili del Piano di rinascita, che consenta all'azienda di poter mantenere al lavoro il maggior numero possibile di operai secondo, naturalmente, le esigenze aziendali. Il relativo provvedimento sarà perfezionato venerdì prossimo non appena l'Assessore al lavoro e pubblica istruzione, che oggi era assente alla riunione di Giunta, avrà presentato la formale proposta. La Giunta ha assunto anche l'impegno di offrire tutto il suo appoggio per la più rapida ricostruzione dello stabilimento. A tale fine contiamo di richiamare, al momento opportuno, l'attenzione

del Credito Industriale Sardo in modo che, non appena l'azienda presenterà la domanda e la documentazione relativa, si proceda alla concessione delle agevolazioni nella misura più favorevole e nel più breve tempo possibile.

Per conto nostro prevediamo, non appena saranno disponibili gli stanziamenti del IV programma esecutivo, di intervenire con la concessione di contributi nella misura che sarà ritenuta al momento la più congrua. Abbiamo, nel frattempo, fatto i passi opportuni presso gli istituti di credito assicurativi per il più benevolo e rapido esame delle pratiche conseguenti all'evento doloroso che si è verificato. Di tutto questo abbiamo informato le rappresentanze degli operai e i proprietari dello stabilimento, ai quali rinnoviamo l'espressione del nostro più vivo rammarico e l'assicurazione del nostro fattivo interessamento. Tali sentimenti, espressi nei momenti immediatamente successivi all'evento doloroso dal collega Assessore alle finanze che si è subito recato sul posto, conto di rinnovare nell'occasione di una prossima visita in quel centro a tutta la popolazione di Calangianus, della cui economia, e di quella di tutta la Gallura, il distrutto stabilimento rappresentava tanta parte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asara per dichiarare se è soddisfatto.

ASARA (D.C.). Ringrazio l'onorevole Presidente della Giunta per le parole di assicurazione e di conforto che ha voluto pronunciare in questo momento in relazione alla gravissima situazione che si è creata a Calangianus. Indubbiamente la situazione è estremamente grave, perchè l'incendio che ha distrutto il sugherificio della ditta Tamponi non ha danneggiato soltanto i titolari della ditta, ma ha danneggiato, forse, e in maggior misura, anche gli operai che nello stabilimento lavoravano e tutti gli altri che lavoravano per conto della stessa ditta nelle piccole imprese artigiane; ha danneggiato una serie di categorie di lavoratori di quel centro che dallo stabilimento traevano motivi di lavoro e di vita.

Sono perciò grato all'onorevole Presidente per le assicurazioni che ha già dato ai titolari della ditta ed agli operai, e sono certo che il corso aziendale che la Giunta ha varato stamane possa presto iniziare per lenire il disagio, lo sconforto che si è impadronito, da quel giorno, di tutta la categoria degli operai e, devo dire, di tutta la popolazione di Calangianus e dalla Gallura intera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pedroni per dichiarare se è soddisfatto.

PEDRONI (P.C.I.). Noi prendiamo atto delle dichiarazioni del Presidente della Giunta con le quali concordiamo. La nostra preoccupazione rimane soprattutto sulla sollecitudine dei vari organismi responsabili, CIS e Regione, per assicurare immediatamente il lavoro agli operai attualmente disoccupati e la corresponsione di un sussidio di assistenza nella misura più generosa possibile, e soprattutto per la sollecitudine nel rimettere in moto tutto il processo produttivo. Mi pare, però, che sia doveroso da parte nostra richiamare un fatto grave che si è verificato a Calangianus proprio a seguito di questo incendio doloroso. Il fatto che in Sardegna manca l'acqua; i vigili del fuoco non avevano acqua sufficiente per spegnere l'incendio, e questa è una triste realtà che dobbiamo constatare in Sardegna. Mentre avviamo un processo di industrializzazione, mentre dobbiamo anche intervenire con sollecitudine per ricostruire quello che il fuoco ha distrutto, dovremmo anche pensare, nello stesso tempo, a fornire una città come Calangianus e come altre decine di città della Sardegna, dell'acqua necessaria, non soltanto per i bisogni normali della popolazione, ma anche per evitare catastrofi di questo tipo.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione. Puddu Mario all'Assessore alla agricoltura. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

«premesso che da alcuni mesi sarebbe stato designato a dirigere l'ufficio staccato di

Isili dell'Ispettorato provinciale agrario di Nuoro un funzionario che, per espresse disposizioni di legge, si presume non potesse essere allontanato dalla precedente sede che, comunque, non avrebbe avuto i requisiti onde essere preposto alla reggenza di uffici staccati, chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura per conoscere, nell'eventualità che quanto sopra esposto corrisponda al vero, quali siano stati i motivi determinanti un provvedimento di trasferimento adottato in violazione alle disposizioni di legge. Provvedimento di trasferimento che, in mancanza di una ben determinata, fondata e legale giustificazione appare di gravità notevole e tale, comunque, da fortemente allarmare i dipendenti degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura della Sardegna. Preoccupazione ed allarme che si accentuano qualora dovesse rispondere al vero il fatto che a tutt'oggi sarebbe ancora inspiegabilmente inevaso, presso l'Assessorato all'agricoltura, il ricorso gerarchico che, avverso il predetto provvedimento di trasferimento, sarebbe stato inoltrato sin dal novembre scorso. Appare quindi opportuna e doverosa una precisa puntualizzazione dell'Assessore all'agricoltura anche su tale fatto, con la indicazione dei rimedi che si intendono adottare onde ovviare ai notevoli pregiudizi arrecati al funzionario ricorrente, nonché con la indicazione dei provvedimenti che si intendono assumere nei confronti degli eventuali responsabili. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (615)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CATTE (P.S.U.), Assessore all'agricoltura e foreste. L'interrogazione del collega Puddu mi offre l'occasione per toccare una questione di carattere generale che si pone spesso volte quando si vuole spostare del personale da una sede per coprirne altre che sono ancora scoperte. Nel caso particolare il problema va esaminato anche in relazione alla funzionalità degli Ispettorati provinciali dell'agri-

coltura. Sono noti i compiti affidati agli Ispettorati che sovrintendono allo sviluppo agricolo di una intera Provincia; il loro funzionamento è strettamente legato al numero ed alla efficienza dei tecnici da essi dipendenti. E' nota anche la carenza numerica dei tecnici per quanto riguarda gli Ispettorati di Cagliari e di Nuoro, e la particolare situazione ambientale della Provincia di Nuoro. Fatte queste premesse, si chiede se sia consentito subordinare la esistenza e la efficienza di un Ispettorato alla volontà di un dipendente di raggiungere o meno la sede assegnatagli dalla Amministrazione regionale. Se a tale domanda si dovesse rispondere affermativamente si arriverebbe alla necessità di dover sopprimere un Ispettorato solo perchè non gradito ai dipendenti che ad esso sono destinati ed a quelli che vi prestano attualmente servizio. Non ritengo che sia il caso di precisare di quale Ispettorato si tratta. E' appena il caso, invece, di accennare che la facoltà di trasferire o di destinare il personale nell'ambito della Sardegna è di spettanza dell'Assessorato dell'agricoltura, responsabile del funzionamento degli Ispettorati, una volta che tale personale è stato dal Ministero dell'agricoltura messo in posizione di comando a disposizione dell'Amministrazione regionale, e cioè in forza dell'articolo 21, secondo comma, del secondo gruppo di Norme di attuazione dello Statuto speciale.

Nel caso particolare trattavasi di elemento che volevasi valorizzare affidandogli un incarico responsabile e che, essendo scapolo, non era legato a quelle necessità familiari che vincolano la propria attività ad una sede scolastica o universitaria. Non si può neanche sot tacere il fatto che il dipendente, non appena avuto l'ordine di trasferimento, è caduto malato e ha presentato ricorso al Ministero che lo aveva assegnato in posizione di comando all'Amministrazione regionale la quale, per le Norme sopra indicate, poteva disporne l'assegnazione secondo le esigenze di servizio. All'Assessorato, che ha sempre tenuto presenti le necessità familiari dei propri dipendenti nonchè il loro gradimento per le sedi,

non è però consentito ignorare le esigenze del servizio, la sopravvivenza degli Ispettorati e soprattutto lo sviluppo agricolo delle province legato al funzionamento degli Ispettorati agrari. Vorrei aggiungere che se noi, tenendo conto di particolari situazioni familiari — delle quali pur dovremmo tener conto —, dovessimo accogliere le richieste del personale che presta servizio, per esempio, nella Provincia di Nuoro, dovremmo trasferire immediatamente almeno 10 o 15 funzionari. E' chiaro che vi sono delle circostanze nelle quali, pur tenendo conto delle esigenze del servizio, dobbiamo anche tener conto di queste particolari esigenze familiari.

In questo momento si pone naturalmente il compito di trovare una soluzione. Ora è chiaro che alcuni elementi, come del resto avviene in tutte le amministrazioni, devono anche accettare il riconoscimento di queste superiori esigenze. Credo che a tutti i dipendenti statali sia capitato di dover accettare delle sedi che non erano proprio di specifico gradimento. Noi riceviamo continuamente delle segnalazioni in questo senso; cerchiamo di venire incontro per quanto è possibile, ma sempre salvaguardando queste esigenze del servizio. Oggi, soprattutto nelle zone interne, non solo non ci vuole andare nessuno, ma la maggior parte di quelli che vi prestano servizio vogliono andar via. Possiamo resistere ma non possiamo non tener conto di certe situazioni familiari particolarmente gravi. Abbiamo cercato di richiamare, per quanto era possibile, il personale dal Continente, ottenendo il comando da Ispettorati provinciali del Continente, ma sappiamo anche quali resistenze si incontrano in questo caso, perchè quasi tutti gli ispettorati del Nord, per esempio, sono sforniti di personale. Ciò nonostante, in questo ultimo periodo, siamo riusciti, proprio per le particolari situazioni delle zone interne, ad ottenere il comando in Sardegna di alcuni funzionari. Quando avremo tutta questa disponibilità noi potremo venire incontro alle richieste, alle esigenze familiari delle quali vogliamo tenere conto, ma fino a quando non avremo questa disponibilità ci tro-

veremo nella situazione di adottare quelle decisioni che poi sappiamo ledono, per lo meno, i desideri di alcuni funzionari.

D'altra parte io ascolto continuamente le lamentele che provengono dalle zone dell'interno che appunto richiedono la presenza di altri funzionari. In tutta l'Ogliastra, per esempio, vi sono due soli funzionari ed è chiaro che questa situazione crea dei gravi inconvenienti: ciò si verifica, soprattutto, per quanto riguarda le pratiche per le concessioni dei mutui. Ora, nel momento in cui decidiamo questi trasferimenti, dobbiamo tener presenti tutte le esigenze e risolverle nel modo migliore. Se, come appunto ho detto prima, avremo questa disponibilità di personale che sarà trasferito dal Continente, e di personale che, avendo finito il periodo di prova nel Compartimento, potrà essere assegnato agli Ispettorati provinciali, io ritengo che queste situazioni potranno essere sanate nel modo migliore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mario Puddu per dichiarare se è soddisfatto.

PUDDU MARIO (D.C.). Signor Presidente, è evidente che l'argomento potrebbe portarci a parlare un po' diffusamente della funzione degli Ispettorati provinciali della agricoltura in Sardegna. Non è questo il caso, sicuramente; però, forse sarà opportuno che ci ritorniamo sopra, che cioè il Consiglio ci ritorni sopra, perchè è una situazione veramente anomala quella di questi impiegati che sono regionali in parte, e in parte non sono regionali, però dipendono dall'Assessore quando ci fa comodo che dipendano dall'Assessore, e non dipendono dall'Assessore quando invece non ci fa comodo che dall'Assessore dipendano.

Attenendomi però alla interrogazione, al fine poi di potermi dichiarare più o meno soddisfatto della risposta fornitami dall'onorevole Assessore, vorrei dire che mi pare che il contenuto della mia interrogazione è stato per buona parte, con molta abilità, eluso. Io

ho posto il problema del trasferimento, a parer mio, contro la legge, di un determinato funzionario. L'Assessore mi ha eccepito e mi ha argomentato portandomi avanti le esigenze delle diverse zone interne, esigenze che io non disconosco, che riconosco in pieno, però dico che il funzionario per il quale mi lamento, e che è stato trasferito da Oristano ad Isili, non è andato a rinforzare le zone interne, ma è andato a sostituire un altro funzionario che dalle zone interne, da Isili, è stato trasferito in zona non interne, ad Oristano. Se alcuni si sono lamentati è proprio perchè si è avuto questo scambio: si è allontanato un funzionario per agevolare il trasferimento di un altro funzionario. E si è trasferito ad Isili — questa è la gravità — un funzionario che non poteva per legge essere trasferito, anche se — il che può essere anche discutibile — le competenze fossero dell'Assessore. Perchè, competenza del Ministero o competenza dell'Assessore, la legge va sempre rispettata ed in base alla legge 1304 il funzionario che è stato trasferito ad Isili non possedeva i requisiti richiesti per la reggenza di un ufficio staccato; perchè, per legge, non può essere trasferito, affidandogli mansioni diverse da quelle della categoria a cui appartiene.

La seconda parte della mia interrogazione, che non è stata neppure minimamente deliberata, riguardava la lamentela conseguente al fatto che, contro questo provvedimento di trasferimento, che è dell'ottobre-novembre 1967, il funzionario interessato abbia immediatamente presentato ricorso gerarchico, e il ricorso gerarchico è datato 15 novembre 1967. (come dicevo nella mia interrogazione del 29 febbraio del 1968) e, nonostante fossero già trascorsi parecchi mesi, il ricorso gerarchico, per quanto se ne sapeva, giaceva ancora inevaso, come inevaso e senza risposta erano state tutte le richieste e tutte le proteste, tutte le istanze rivolte all'Assessore; anche il ricorso gerarchico, diceva l'interrogazione, «sarebbe ancora inevaso presso l'Assessorato all'agricoltura». Questo chiedevo, lamentavo questo fatto e chiedevo garanzie, assicura-

zioni da parte dell'Assessore che un trattamento simile, che io non voglio qualificare, ma che non è un trattamento che può essere riservato a nessun dipendente, a nessuna persona che lavori, che ha una dignità da difendere come qualunque altra persona, tanto meno, un trattamento di questo genere, può essere riservato ai dipendenti dell'Amministrazione regionale che nel rispetto dei diritti dei lavoratori ritiene, almeno sino ad ora, di essere stata all'avanguardia. Per questi motivi, ripeto, non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Sassu all'Assessore all'agricoltura. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

«per sapere se è a conoscenza che a tutt'oggi il Ministero dell'agricoltura non ha ancora provveduto a distribuire a Comuni dell'Isola i moduli per la denuncia delle superfici coltivate a grano duro. Tale denuncia è necessaria ad assicurare il diritto alla riscossione dell'integrazione comunitaria. Non presentandola entro i termini stabiliti dal citato Ministero i produttori perdono il diritto all'integrazione subendo gravissimi danni finanziari. L'interrogante si permette far presente l'indispensabilità di un deciso intervento presso il Ministero dell'agricoltura nell'intento di ottenere che i termini di scadenza delle denunce fissati per il 31 maggio vengano spostati al 30 giugno. Tale proroga consentirà ai produttori di avere il tempo indispensabile per la presentazione delle denunce. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (646)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CATTE (P.S.U.), Assessore all'agricoltura e foreste. Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente che questo Assessorato, rendendosi conto che gli agricoltori si sa-

rebbero trovati nell'impossibilità di poter presentare, entro il termine del 30 maggio, le denunce delle superfici investite a grano duro, è intervenuto, in data 21 maggio 1968, presso il Ministero dell'agricoltura — Ufficio di Gabinetto, Direzione Generale tutela produzione agricola, presso l'A.I.M.A. — col telegramma numero 12931. In esito a tale interessamento si comunica che il Ministero dell'agricoltura ha accolto tale richiesta e ne ha dato comunicazione a questo Assessorato in data 27 maggio 1968: «At parziale modifica quanto disposto con decreto ministeriale del 26 aprile 1968 et circolare numero 12 protocollo 2646 stessa data, comunicasi che con provvedimenti in corso pubblicazione Gazzetta Ufficiale Repubblica termine ultimo presentazione denunce superfici investite grano duro annata agraria 1967-68 est stato prorogato al 30 giugno 1968. Pregasi Uffici in indirizzo dare massima diffusione al provvedimento in parola». Si assicura inoltre che questo Assessorato ha provveduto ad informare gli agricoltori dell'avvenuta proroga mediante comunicato stampa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

SASSU (D.C.). Ringrazio l'Assessore all'agricoltura per la tempestività di questa risposta e mi dichiaro soddisfatto per quanto ha fatto nell'interesse degli agricoltori sardi. Vorrei però segnalare all'Assessore alla agricoltura, la mancata liquidazione della integrazione per il grano dell'anno scorso, che ancora non è stata effettuata; gli agricoltori attendono la liquidazione del contributo del Mercato Comune. Allo stesso tempo, vorrei segnalare la questione della liquidazione dell'integrazione per l'ammasso dell'olio prodotto entro questa annata. Lei sa, onorevole Assessore, che questa è una annata un po' disastrosa, quindi sarebbe opportuno che la liquidazione delle integrazioni, sia per il grano, sia per l'olio, venga fatta con tempestività. Per quanto riguarda i moduli, siamo già venuti a conoscenza della concessione della proroga,

V LEGISLATURA

CCLXXVI SEDUTA

4 GIUGNO 1968

attraverso il comunicato che avete diramato, e per questo dico grazie; ma la pregherei, se è possibile, di liquidare, quanto prima, l'integrazione per il grano dell'anno scorso, che gli agricoltori non hanno ancora ricevuto, e nello stesso tempo anche quella per l'olio.

CATTE (P.S.U.), *Assessore alla agricoltura e foreste*. Sono stati assegnati i fondi e quindi, nel corso di qualche settimana, dovrebbero essere liquidati gli ultimi contributi.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Puddu Mario all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

«facendo seguito alla propria interrogazione n. 377 del 23 febbraio 1967 riguardante la necessità di un deciso intervento presso l'ANAS onde ottenere la definitiva e razionale sistemazione del tronco stradale: bivio Escovedu - Laconi, chiede di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici per conoscere l'esito degli ulteriori interventi dallo stesso Assessore assicurati in sede di risposta alla suindicata interrogazione. Il sottoscritto interrogante ritiene di dovere richiamare l'attenzione dell'Assessore sul fatto che a tutt'oggi è di chiara evidenza che nessun intervento è stato effettuato dall'ANAS sulla strada in oggetto che, pertanto, trovasi in condizioni di vera impraticabilità. L'ulteriore protrarsi di una simile situazione determina ulteriori gravi danni e notevoli difficoltà alle numerose popolazioni della zona, per cui appare consigliabile un fermo e deciso intervento nei confronti dell'Amministrazione responsabile. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (592)

PRESIDENTE. L'Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAMPUS (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. L'A.N.A.S. precisa, in merito al tronco strada-

le bivio Escovedu-Laconi, quanto segue. Sono in corso lavori di ordinaria manutenzione per 20 milioni, di cui 7 milioni già impiegati alla data del 30 aprile ultimo scorso; non appena i Comuni avranno ultimato le cunette in calcestruzzo, saranno iniziati i lavori di ricostruzione della pavimentazione (in conglomerato bituminoso) lungo le traverse degli abitati di Nureci e Senis, per un importo di 12 milioni; il 28 maggio u.s. sono stati concessi in appalto i lavori di pavimentazione della traversa di Laconi, per 10 milioni. Attualmente il Compartimento regionale dell'A.N.A.S. non è stato autorizzato ad iniziare altri lavori sul tronco stradale bivio Escovedu-Laconi.

Onorevole collega, le leggo anche un fonogramma inviato dietro sollecitazione dell'Assessorato ai lavori pubblici, che recita così: «Riferimento fono 10787 del 31 maggio 1968 comunicasi prossimo inizio su tratto bivio Escovedu e Laconi lavori di pavimentazione in conglomerato bituminoso lungo la traversa interna abitati di Nureci et Sinis et Laconi est fase avanzata lavori costruzione ponte at chilometro 5 più 750 (punto). Detti lavori interessano circa 25 per cento intero percorso (punto). Attualmente sono in corso i lavori sistemazione generale fra Uras e Ales (fine) Capo Compartimento De Iulius».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mario Puddu per dichiarare se è soddisfatto.

PUDDU MARIO (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore per le notizie fornite che mi paiono soddisfacenti, per quanto forse è opportuno raccomandare all'Assessore di continuare questa azione di stimolo nei confronti dell'ANAS perchè non solo queste opere di cui al fono e alle altre informazioni vengano eseguite, ma perchè vengano completate in tutta la tratta.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Puddu Mario-Isola al Presidente della Giunta regionale. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

«per conoscere se l'Amministrazione regionale intenda ancora, restare totalmente assente di fronte alla grave ed allarmante situazione del canale di guardia che dovrebbe eliminare le ricorrenti pericolose inondazioni cui periodicamente va soggetto il detto centro abitato. I sottoscritti richiamano l'attenzione del Presidente della Giunta sul fatto che solo casualmente dette inondazioni non hanno cagionato vittime, mentre i danni causati alle cose, siano esse di appartenenza dei privati o della pubblica amministrazione, sono sempre stati ingenti. Rilevano, i sottoscritti, che non appare più oltre tollerabile l'attuale situazione e che l'Amministrazione regionale, che sin dal 1955 ebbe ad interessarsi del problema a seguito del sovralluogo dell'allora Presidente della Giunta che affidò ad un tecnico l'incarico di redigere un idoneo progetto, deve alla fine chiaramente dire se il progetto stesso è stato ultimato e, comunque, se e come si intende definitivamente eliminare il pericolo fin troppe volte denunciato. Atteso lo stato di pericolo, i sottoscritti confidano in una pronta e urgente risposta». (579)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAMPUS (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. In merito alla costruzione di un canale di guardia nell'abitato di Nureci, ebbi già occasione di rispondere ad uno degli interroganti, l'onorevole Puddu, sia in aula che con lettera privata. Nella mia risposta all'interrogazione numero 374, infatti, precisai che lo Assessorato ai lavori pubblici aveva preso in attento esame la situazione dell'abitato di Nureci ed ogni possibilità di costruzione di un canale di guardia in quel Comune. Precisai che le disposizioni legislative regionali non prevedevano (e non prevedono) alcuna possibilità di completo finanziamento per opere del genere proposto, e precisai inoltre che era necessario impostare diversamente la pratica. Nella mia lettera personale all'onorevo-

le interrogante, dopo aver puntualizzato la situazione, precisavo che la realizzazione dell'opera a cura del Comune è possibile, considerandola fra le idrauliche di V categoria, per le quali è previsto un contributo regionale ai Comuni nella misura da un terzo a due terzi oltre ad un concorso nella spesa da parte della Provincia, nel solo caso che si tratti di nuova opera straordinaria e la spesa sia stata dichiarata obbligatoria con decreto dell'Assessore ai lavori pubblici ed in seguito a domanda di tutti, o di parte, dei proprietari e possessori interessati, quando ad esclusivo giudizio dell'Amministrazione si tratti di «danni gravi ed estesi» (articoli 9 e 10 del testo unico delle disposizioni di legge sulle opere idrauliche nelle diverse categorie, R. D. del 25 luglio 1904 numero 523 e successivo). In tal caso il Comune dovrà effettuare i seguenti adempimenti: 1.o) redazione del progetto, o affidandolo ad un libero professionista o chiedendo all'Assessorato ai lavori pubblici che esso venga affidato ad un Ufficio del Genio civile (in questo caso dovrà essere versata una somma a disposizione dell'Ingegnere Capo di detto Ufficio per anticipazione parcella, eccetera); 2.o) istituzione del ruolo di riparto della spesa in relazione al vantaggio da parte dei proprietari e possessori interessati; 3.o) domanda al Prefetto per l'approvazione di detto ruolo; 4.o) messa in riscossione dei tributi relativi con i privilegi fiscali; 5.o) domanda all'Assessorato ai lavori pubblici tendente ad ottenere il sussidio previsto dalla legge, fornendo inoltre le seguenti notizie: numero degli abitanti ed ammontare delle imposte principali sui terreni e fabbricati; 6.o) domanda all'Assessorato ai lavori pubblici con la quale si chiede la dichiarazione di obbligatorietà delle opere; 7.o) domanda alla Provincia, dopo l'emissione del decreto di cui al punto precedente, per il concorso della spesa.

Non mi risulta che il Comune, finora, abbia dato corso alla pratica necessaria, ma posso assicurare che, in quel caso, sarà mia cura intervenire per sollecitare e portare a buon fine l'intervento richiesto. Mi permetto

di far osservare all'onorevole collega che si ebbe modo di parlare di questa situazione che interessa l'abitato di Nureci, ed io stesso riconobbi che la procedura è quanto mai defatigante, quasi scoraggiante. Penso però, comunque, che convenga iniziarla senz'altro e, se l'onorevole collega mi permette, posso darle una copia scritta di questa risposta, in modo che possa essere inviata al Comune interessato al fine di iniziare, una buona volta, questa pratica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mario Puddu per dichiarare se è soddisfatto.

PUDDU MARIO (D.C.). Io ringrazio ancora, come feci un anno fa, l'onorevole Assessore per la risposta molto dettagliata e per le notizie molto precise forniteci. Debbo però rilevare, e con me lo hanno rilevato gli amministratori del Comune, che quella procedura raccomandata, che forse sarà veramente l'unica che le leggi vigenti consentono, è una procedura tale che definirla defatigante, come l'ha definita l'onorevole Assessore, significa aver molta buona volontà ed essere molto benevoli. E' assurdo: con quella procedura Nureci potrà essere distrutta anche quattro volte, ricostruita, ma non porteremo mai a termine la costruzione del canale! Penso quindi che da parte dell'Amministrazione regionale un qualche cosa si debba fare. Non ci sono le leggi?, facciamole; non possiamo permettere che un paese viva nell'incubo, così come vivono gli abitanti di Nureci. Non possiamo permettere, soprattutto, che annualmente i ritorni di questa piena, di queste inondazioni, distruggano tutti i lavori che la stessa Amministrazione regionale ha fatto, vedi sistemazione di strade. E' veramente una situazione intollerabile e non ulteriormente sostenibile. Pertanto, in carenza di una iniziativa nostra vorrei raccomandare anche alla Giunta di prendere l'iniziativa di un provvedimento legislativo a favore di questo centro, altrimenti vedremo di risolvere la

questione diversamente, con l'aiuto di qualche consigliere, in sede di Consiglio.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Lippi Serra all'Assessore alle finanze. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

«per sapere se egli sia a conoscenza che i medici delle tre Province sarde, ed in particolare quelli di Cagliari, sono fra i più tassati d'Italia, e ciò perchè, nonostante gli interventi e le pressioni degli Ordini e delle Organizzazioni sindacali, gli Uffici delle Imposte, dopo avere accertata scrupolosamente ogni entrata, riconoscono solo una parte irrisoria delle spese cui ogni medico va incontro, sia per il necessario costante aggiornamento professionale, che per l'esercizio decoroso e sempre più qualificato della sua professione; chiede inoltre di interrogare l'Assessore per conoscere il suo pensiero in ordine al disagio che ai medici sardi deriva da detta situazione, disagio tanto più grave per: a) l'assoluta impossibilità di sottrarsi al controllo degli Uffici tributari, che sono in grado di accertare tutti i proventi mutualistici che per la gran parte dei medici rappresentano il 100 per cento del reddito professionale; b) per l'evidente stridente contrasto esistente fra il trattamento tributario riservato ai medici e quello riservato a tutte le altre categorie professionali; c) perchè non si tiene in nessun conto il fatto che la prestazione medica, quando passa attraverso il filtro inesorabile della mutualità, paga alla Società un prezzo che, in Italia, non paga nessun altro contribuente. Infine chiede all'Assessore alle finanze se non ritenga di intervenire presso gli Uffici distrettuali delle imposte al fine di ottenere che, ai medici operanti in Sardegna, vengano riconosciute detrazioni per spese di esercizio professionale pari almeno al 60 per cento, come in quasi tutte le altre Regioni italiane. L'interrogazione ha il carattere della massima urgenza». (573)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alle

finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. In relazione a quanto prospettato e richiesto dall'onorevole interrogante sull'argomento si ritiene di dover far presente, in primo luogo, che la risposta che oggi si fornisce non poteva essere data in precedenza, per la necessità di richiedere ai competenti uffici ed organi tributari, ed ottenere quindi dagli stessi, le notizie e gli elementi che consentirebbero una approfondita disamina dell'intera questione e quegli interventi che si auspicano nella stessa interrogazione, entro i limiti della competenza regionale e nel rispetto delle disposizioni e competenze dello Stato in materia tributaria.

Le notizie e gli elementi ottenuti dagli Uffici tributari portano ad affermare, sulla base anche delle disposizioni legislative vigenti in materia, che, ai fini della determinazione dei redditi mobiliari, anche gli esercenti professioni liberali sono tenuti a fornire una adeguata dimostrazione delle spese sostenute, almeno per quelle voci per le quali una documentazione è — senza dubbio — possibile come ad esempio spese di personale, quelle telefoniche, fitto locali, luce eccetera. Per le altre categorie di spese, per le quali invece i contribuenti spesso non sono in grado di fornire completi o validi mezzi di prova, ma per le quali non sussistano dubbi sulla loro esistenza, gli uffici delle Imposte dirette della Sardegna ne hanno sempre valutato la congruità caso per caso, cioè nei singoli casi, con idoneo criterio di equo apprezzamento, tenendo conto della natura dell'attività esercitata dai singoli sanitari e delle forme prevalenti in cui normalmente tale attività si può estrinsecare. Di conseguenza l'entità delle spese deve essere analizzata dagli uffici caso per caso, per ricondurle, ove necessario, nei limiti ragionevoli ed equi.

L'eventuale ricorso alla applicazione generale di percentuali uniformi, come richiesto dall'interrogante, pari al 60 per cento dell'ammontare dei ricavi lordi, creerebbe posizioni

di favore per quei medici che in relazione alla particolare natura del lavoro svolto, sostengono nella realtà poche spese di esercizio. Non è risultato, d'altra parte, alla Amministrazione regionale che tale criterio trovi applicazione in altre regioni di Italia. I proventi lordi degli esercenti professioni sanitarie riflettenti prestazioni in favore degli assistiti dalle mutue ed enti vari, non sono poi, come è notorio, rappresentati interamente dagli importi emergenti dalle contabilità di tali enti, ma vanno ponderatamente integrati, specie per quanto concerne gli assistiti dall'Enpas, dal maggior compenso per ogni visita percepito dai medici rispetto alla tariffa, nonchè per un certo numero di visite cui gli assistiti si sottopongono senza farne denuncia al rispettivo ente assistenziale. Gli uffici delle imposte dirette della Sardegna, nella valutazione dei redditi dei medici mutualistici, hanno ricevuto di recente direttive di particolare equilibrio e spirito di comprensione al fine di contenere, per il caso dei medici che svolgono prevalentemente attività per conto di enti mutualistici, in cifre modeste, i proventi derivanti da libera professione vera e propria.

Io vorrei precisare che le affermazioni dianzi esposte non debbono essere intese come una aprioristica dichiarazione di difesa degli uffici fiscali isolani, nè tanto meno di conferma del loro operato nei confronti della classe medica sarda che merita, per altro, ogni possibile comprensione. Costituiscono, invece, una logica obiettiva conclusione risultante da un esame delle cifre riguardanti le operazioni di revisione delle dichiarazioni dei redditi degli anni 1963-1964-1965 commisurate ai redditi prodotti, rispettivamente negli anni ad essi precedenti. I dati statistici suindicati rilevano la seguente situazione per l'imposta di ricchezza mobile: per l'intera Sardegna negli anni 1963-1964-1965 sono state presentate complessivamente 3.963 dichiarazioni di redditi di medici. Ne sono state definite 3081 e ne sono state contestate soltanto 132; cioè, circa il 95,99 per cento sono state definite e sono rimaste invece conte-

state, in corso di definizione, il 4,1 per cento. Nell'ambito della Provincia di Cagliari, su 1298 dichiarazioni di reddito presentate nel triennio ne sono state definite ben 1275, pari al 92,92 per cento, circa il 93 per cento e sono rimaste contestate nel triennio soltanto 95 pratiche per una percentuale del 7 per cento. Dalle cifre esposte risulta quindi che quasi il 96 per cento, nell'ambito della Regione Sarda, ed il 93 per cento nell'ambito della Provincia di Cagliari, delle pratiche sono state bonariamente definite con l'adesione degli interessati alle proposte di rettifica e di accertamento effettuate dagli Uffici.

Per quanto concerne la richiesta relativa ad un intervento presso gli Uffici distrettuali delle imposte della Sardegna devo fare presente che l'Amministrazione regionale, a seguito anche della sollecitazione dell'onorevole interrogante è intervenuta, nel rispetto delle specifiche competenze degli uffici ed organi tributari statali dell'Isola, presso l'Ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Cagliari, prospettando i lamentati inconvenienti ed ottenendo dallo stesso formale assicurazione che saranno ribadite subito le specifiche istruzioni ai dipendenti uffici, affinché si pervenga, con particolare comprensione, ad un bonario componimento delle vertenze in atto, laddove è possibile, nei limiti delle norme vigenti in materia, al fine di evitare sperequazioni (io dico anche evasioni, se è il caso), ma comunque ad evitare eccessive onerosità nelle tassazioni a carico sia dei medici e sia delle categorie dei professionisti sardi in genere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi Serra per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Onorevole Presidente, onorevole Assessore, io non posso che ringraziarla per la precisione con la quale ha voluto dare risposta alla mia interrogazione ed anche per la puntualità con la quale è arrivata questa risposta. Nel rivolgere questa interrogazione mi rendevo perfettamente

conto delle difficoltà che avrebbe incontrato per cui mi pare che ottenere la risposta dopo così pochi mesi (considerato che ne ho delle altre presentate da due anni, due anni e mezzo) mi imponga di ringraziarla per tanta puntualità. Debbo anche dirle che mi ritengo soddisfatto al 90 per cento per il contenuto della sua risposta; solo vorrei precisarle che le notizie che le sono state fornite, seppure dal punto di vista statistico potrebbero anche accostarsi alla verità, dal punto di vista pratico mi pare che non sollevino assolutamente dalle perplessità, dalle incertezze che si riscontrano in tutta la classe medica sarda, e vorrei aggiungere, in tutta la classe medica italiana.

Indubbiamente la Sardegna è la regione di Italia, e questo è stato sottolineato proprio in un congresso che si è tenuto venerdì, sabato e domenica a Napoli, è la regione che ha registrato in tutti questi anni la più pesante incomprensione degli uffici distrettuali delle imposte.

Come si manifesta questa incomprensione, onorevole Assessore? In primo luogo col fatto che gli uffici distrettuali delle imposte della Sardegna si accaniscono a far pesare sul reddito del medico generico redditi extra mutualistici che in Sardegna non esistono. Lei ha fatto cenno all'ENPAS, onorevole Peralda, ed io ho sorriso, comprendendo che la citazione candida ed innocente proveniva da chi non sa che cosa sia l'ENPAS, quanti assistiti in realtà annoveri. Lei evidentemente non sa che almeno l'80 per cento dei dipendenti dell'ENPAS si recano in ambulatorio del medico a rapporto libero professionale, chiedono ed ottengono la parcella per le prestazioni ricevute, incassano i modesti rimborsi dal più avaro degli Istituti Previdenziali ma si guardano bene, ripeto, almeno 80 volte su cento, di pagare il medico. Quindi la partita ENPAS è assolutamente negativa per tutti, credo perfino per gli specialisti. Quindi c'è effettivamente, egregio Assessore, l'esigenza di rivedere il problema fiscale per i medici.

Chi conosce come è articolata la attività medica a livello mutualistico, ne conosce i

redditi veri, non quelli che la stampa poco informata o male informata fornisce alla opinione pubblica sa molto bene che i medici vengono accertati dal fisco come se fossero dipendenti a reddito fisso. Io non sono un tecnico tributario quindi non so individuare in sigle questo tipo di tassazione, «C1,C2,B2,» non lo capisco questo discorso, quindi non le cito sigle per evitarmi l'imbarazzo di sbagliare; dirò solo che i medici vengono accertati come dipendenti a reddito fisso, e vengono tassati come liberi professionisti. Accade perciò che un medico che realizza un incasso lordo, e poi le spiego perchè l'incasso del medico è lordo, di tre milioni, finisce per pagare due milioni di imposte; questo potrà sembrarle paradossale ma è la tragica verità e potrei dimostrarcelo con cifre alla mano

Ora io credo che sia giusto che venga tenuto conto del fatto che il medico mutualista non può assolutamente sfuggire, neppure per una lira, al controllo fiscale. Perchè il legislatore preme la mano quando stabilisce i limiti della tassazione? Perchè tiene conto che il cittadino, e l'italiano in particolare, tende ad evadere, ed allora per limitare il danno dell'evasione preme la mano; ma, onorevole Assessore, il medico mutualista, cioè la quasi totalità dei medici sardi sono nella matematica impossibilità di evadere una sola lira perchè ad essi viene conteggiato tutto. Il legislatore avrebbe dovuto, a nostro avviso, considerare il medico mutualista come lavoratore a reddito fisso, quindi a reddito accertabile al millesimo ma poichè la legge è quella che è chiediamo una maggiore comprensione nel riconoscimento delle spese. E' qui il punto nel quale noi riteniamo che l'Assessore possa intervenire. Ella è intervenuto e crediamo che l'intervento sia avvenuto nella direzione giusta; resta ora la speranza che gli uffici distrettuali ne tengano conto.

Lei, onorevole Assessore, ci ha riferito che l'Ispettore compartimentale delle imposte ha tenuto a sottolineare la pericolosità di stabilire un limite fisso per il riconoscimento delle spese da detrarre; è una preoccupazione abbastanza legittima. Debbo dirle però, caro As-

sessore, che la medicina sta marciando così veloce verso la qualificazione e la specializzazione, per cui non c'è nessun medico, nemmeno il medico del paese più sperduto, che non tenga alla qualificazione ed alla specializzazione e chi specializzazioni fa e che alla qualificazione tiene, sa molto bene quanto costi la frequenza di corsi di aggiornamento, la partecipazione a specializzazioni professionali, lo aggiornamento di testi. La medicina è in una avanzata tumultuosa per cui fermarsi significa veramente correre il rischio di non fare più il medico.

Avrei voluto dire alcune altre cosette, ma comunque concludo, come ho detto prima, ringraziandola molto a nome dei medici per questo suo diligente interessamento attorno ad un problema che è per noi fondamentale, e al tempo stesso pregandola di seguire questo aspetto della vita della Sardegna, che, come lei ci ha ricordato, interessa ben tre mila e 500 medici. A proposito della questione delle pratiche contestate e di quelle definite vorrei farle conoscere un solo caso molto significativo che riguarda un nostro collega, purtroppo, deceduto. Noi siamo costretti a concordare, caro onorevole Assessore, anche se non vogliamo, perchè conosciamo la lentezza della burocrazia fiscale italiana. Il caso si riferisce ad un nostro collega, il dottor Manducco, il quale, essendo morto appena un anno, ha lasciato la famiglia nella situazione più disastrosa che si possa immaginare. Pensi che la moglie dovrebbe pagare circa sei milioni e mezzo di imposte per il 1963-64-65, cioè per gli anni che ella ha citato nella sua risposta. Lei immagini un medico come il povero dottor Manducco che ha lasciato la famiglia nella miseria più nera, medico che poteva guadagnare 3-4-500 mila lire al mese, viene chiamato a pagare 6 milioni e mezzo per tre annate: questo le dica quale è la situazione dei medici della Sardegna.

PRESIDENTE. Seguono una interrogazione Asara all'Assessore ai lavori pubblici ed una interrogazione Pedroni - Birardi al Presidente

della Giunta che vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

Interrogazione Asara:

«per sapere se, in considerazione che la Cassa per il Mezzogiorno non potrà portare l'acqua del Liscia a La Maddalena che di qui a cinque anni e non prima, nonostante le assicurazioni date dalla Cassa stessa, e che, comunque, la popolazione di quel Centro non può assolutamente sopportare oltre una situazione che diventa di giorno in giorno sempre più insostenibile, non ritenga di provvedere, con l'urgenza che il caso richiede, a fornire l'acqua del Liscia alla popolazione maddalenina, mediante la posa di una manichetta protetta o corazzata del tipo Pirelli, analogamente a quanto è stato fatto da operatori privati per il nuovo villaggio turistico di S. Stefano. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (623)

Interrogazioni Pedroni-Birardi:

«per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per fronteggiare la grave crisi idrica verificatasi a La Maddalena, la cui popolazione, a causa della persistente siccità e la conseguente scarsità di riserva dell'acquedotto, viene rifornita di acqua ogni due tre giorni. Da tale situazione emerge in modo evidente la responsabilità della attuale Giunta regionale, e di quelle che l'hanno preceduta, per non aver saputo affrontare con tempestività e serietà il problema dell'approvvigionamento idrico di La Maddalena, per cui viene seriamente compromesso lo sviluppo economico e turistico dell'Isola, oltretutto aver creato, al momento attuale e chissà per quanto tempo ancora, una critica situazione per una intera popolazione, la cui sete e salute è oggi legata ad avvenimenti naturali quali la pioggia e la siccità. I sottoscritti chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti intenda prendere la Giunta regionale per risolvere in modo definitivo la crisi idrica dell'Isola, ed in particolare quale soluzione inten-

da adottare, con quali mezzi ed entro quanto tempo. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (558)

PRESIDENTE. L'Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

CAMPUS (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Le due interrogazioni, per il problema sollevato, consentono di essere trattate congiuntamente; desidero però intrattenermi maggiormente sull'interrogazione dell'onorevole Asara il quale mi ha fatto delle domande più precise, suggerendomi anzi eventuali soluzioni di carattere tecnico che erano state già adottate per l'Isola di Santo Stefano, dove c'è un insediamento turistico e dove urgenti necessità di ordine funzionale hanno richiesto un intervento privato da parte di una società, per l'approvvigionamento idrico, con un tecnicismo del tutto nuovo e che appunto qui vorrei citare. La proposta dell'interrogante di provvedere all'approvvigionamento idrico di La Maddalena mediante una manichetta subacquea, come è stato fatto da operatori privati per il villaggio turistico di Santo Stefano, non appare economicamente realizzabile. La alimentazione idrica dell'Isola di Santo Stefano non ha dato buoni risultati, in quanto la pressione della manichetta è tale per cui si viene a ridurre sensibilmente la portata. Tali manichette, che vengono costruite dalla Pirelli con materiale sintetico, corazzate con delle spirali destrorse e sinistrorse, sono state impiegate per la prima volta in Sardegna dalla cartiera di Arbatax, per scaricare fuori della zona portuale, le acque di rifiuto della cartiera stessa, al fine di evitare che la zona venga inquinata. Tale manichetta è stata usata dalla Compagnia turistica che si è insediata a Santo Stefano ed è stata tesa dalla costa sarda verso l'isola.

La manichetta, in senso lato, dà buoni risultati quando l'isobara, cioè la profondità dove corre la manichetta, non è eccessiva e la zona è tale che le correnti marine non siano così forti da determinare avarie oppure da va-

V LEGISLATURA

CCLXXVI SEDUTA

4 GIUGNO 1968

riare la funzionalità idro-dinamica stessa della manichetta. In altri termini, poichè l'isobara tra Palau, nella zona della costa sarda, e La Maddalena è di una certa consistenza, di una certa profondità, e soprattutto si tratta di un canale che è sottoposto continuamente a correnti, è difficile regolare l'approvvigionamento poichè bisognerebbe creare una posizione isobarica favorevole tra le pressioni esterne e la pressione interna della manichetta. Comunque, temporaneamente, il problema dell'approvvigionamento idrico di San Stefano è stato risolto con la manichetta che consente una certa funzionalità.

Diverso sarebbe stato il problema per l'approvvigionamento di La Maddalena perchè sarebbe stato necessario poter disporre di una manichetta di una tale sezione che attualmente non è fabbricata. Il tubo portante per La Maddalena dovrebbe essere molto più robusto perchè dovrebbe essere posto ad una profondità maggiore (voglio precisare che queste manichette hanno bisogno di molta zavorra) e dovrebbe convogliare una quantità d'acqua di molto superiore a quella del fabbisogno di Santo Stefano. A detta dei tecnici la spesa non dovrebbe essere inferiore ai 200 milioni. L'Amministrazione regionale, così tempestivamente, non si è trovata nella possibilità di disporre di 200 milioni...

ASARA (D.C.). Allora moriamo di sete!

CAMPUS (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Il suggerimento della manichetta è stato fatto recentemente; inoltre la spesa è apparsa eccessiva tenuto conto anche della provvisorietà della soluzione.

ASARA (D.C.). Quella compagnia ha risolto il problema.

CAMPUS (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. La Giunta regionale, nella seduta del 2 aprile corrente, dietro sollecitazione degli amministratori di La Maddalena e dell'onorevole Asara, ha erogato 20 milioni per la costruzione di una condotta e di una presa d'acqua nella

costa sarda, esattamente nel golfo di Arzachena, nella riva della frazione di Cannigioni, e per la messa in opera di una manichetta galleggiante con boa alla quale possa attraccare una bettolina o una nave cisterna, già predisposta per appalto da parte del Ministero della sanità che, con apposita legge, aveva erogato dei fondi a questo scopo. Tutti gli adempimenti sono stati portati a termine con la massima celerità e mi risulta che i lavori, già affidati in economia al Comune di La Maddalena, d'accordo con il Comune di Arzachena, sono in corso di esecuzione. In tal modo si può, almeno temporaneamente, ovviare al fabbisogno idrico assicurando il rifornimento con navi cisterna.

Poichè gli onorevoli interroganti del Gruppo comunista hanno voluto sottolineare la necessità di adottare una soluzione definitiva, debbo dire che l'Amministrazione regionale ha sempre dimostrato una particolare sensibilità per il problema idrico di La Maddalena. Io personalmente mi sono recato alla Cassa per il Mezzogiorno e con gli amministratori di La Maddalena ho preso contatti con il Presidente il quale mi ha dato assicurazione che il problema sarà risolto nei prossimi anni con una condotta sottomarina che garantisca l'approvvigionamento idrico con acqua del bacino del Lixia. I progetti sono già in corso di elaborazione e si spera di definire entro breve tempo anche le pratiche per i finanziamenti. Questo è tutto ciò che io posso dire, allo stato attuale delle cose, sul problema dell'approvvigionamento idrico di La Maddalena.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asara per dichiarare se è soddisfatto.

ASARA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello dell'approvvigionamento idrico di La Maddalena è uno di quei tanti problemi che ritornano spesso anche in quest'aula perchè la popolazione di La Maddalena è stata sempre assillata e tuttora è tormentata dalla carenza di acqua. Nella risposta che l'onorevole Assessore ha voluto cortesemente fornire è detto che la soluzione di prov-

vedere all'approvvigionamento idrico di La Maddalena mediante una manichetta subacquea, così è stato fatto per il villaggio turistico dell'isola di Santo Stefano, dinanzi a La Maddalena, non appare economicamente realizzabile. Ma tecnicamente è realizzabile? Se tecnicamente è realizzabile deve esserlo anche economicamente, perchè il problema dell'acqua non è uno di quei soliti problemucci di poco conto che possono lasciare anche indifferenti, ma è un problema che deve essere sentito dall'Amministrazione regionale, che deve essere una volta per sempre affrontato e conseguentemente risolto.

Ringrazio l'Assessore per quanto ha fatto recentemente per risolvere, in via del tutto provvisoria, la situazione che si è oggi creata: dare cioè l'acqua a La Maddalena durante i mesi estivi. I 20 milioni stanziati dall'Assessorato ai lavori pubblici hanno consentito di dare inizio ai lavori per la messa in opera delle tubature, e pare che entro la metà di giugno o la metà di luglio la nave cisterna possa iniziare le sue corse dalla costa sarda a La Maddalena.

Però in merito voglio aggiungere qualche altra cosa: vi è una legge che prevede l'approvvigionamento idrico alle isole minori della Sardegna con fondi del Ministero della sanità. Ebbene, che cosa è avvenuto fino a questo momento? Che il Ministero della sanità ha stipulato una convenzione con un armatore perchè la nave cisterna venisse sul posto e iniziasse le sue corse. Ma per quanto tempo? Per due, al massimo, per tre mesi. Cioè giugno, luglio e agosto. E' chiaro che noi non possiamo prevedere una tale pioggia, una così abbondante pioggia entro il mese di agosto che ci consenta di vivere tranquilli nei mesi successivi. Di fronte alla nostra richiesta, perchè questa convenzione fosse prorogata perchè, cioè, la nave cisterna continuasse i suoi viaggi anche nei mesi successivi, in autunno, la risposta è stata negativa. Ed allora, io dico, come la mettiamo? Certamente non prevediamo che in agosto si possa avere una tale pioggia da riempire il bacino di La Maddalena. Ed allora se il Ministero della sa-

nità non vuole intervenire, chi deve intervenire? La Regione deve intervenire. Deve assolutamente intervenire perchè quando l'opera è tecnicamente realizzabile, come può essere questa, è questione di volontà, di volontà politica di realizzare un'opera di così fondamentale importanza.

E' vero, come dice l'onorevole Assessore nella risposta, che l'alimentazione idrica dell'isola di Santo Stefano non ha dato buoni risultati? A me questo non consta, perchè l'acqua nell'isola di Santo Stefano, nel villaggio turistico, arriva regolarmente e nessuna lamentela, fino a questo momento, mi pare che vi sia stata da parte degli imprenditori turistici che questa opera, a spese loro, hanno realizzato. E' chiaro che le dimensioni di una eventuale manichetta subacquea per la Maddalena non possono essere come quelle della manichetta posta in opera per l'isola di S. Stefano: deve trattarsi di una tubatura più consistente, che resista alla pressione esistente in quel tratto di mare, ma questa manichetta più consistente è realizzabile perchè i tecnici della Pirelli, venuti appositamente a La Maddalena, hanno garantito di poter creare una tubatura che sia adatta a portare l'acqua a La Maddalena senza dare adito a preoccupazioni di alcun genere.

Vorrei allora proporre che l'Assessore ai lavori pubblici abbia la cortesia, la compiacenza di convocare questi tecnici della Pirelli, sentire quali sono le risposte ai quesiti che noi formuliamo, e se abbiamo la garanzia, se abbiamo la certezza, l'assicurazione che questi tubi saranno idonei per il trasporto dell'acqua, io credo che l'opera, una volta che è tecnicamente realizzabile, debba esserlo anche economicamente; perchè non si può lasciar morir di sete una popolazione che, con tutto il personale della Marina militare che è di stanza a La Maddalena, supera i 10 mila abitanti: non possiamo assolutamente accogliere un ragionamento di questo genere. Noi, mi permetto ancora di insistere, chiediamo che il problema venga affrontato e risolto definitivamente. E' vero che la Cassa per il Mez-

zogiorno prevede la costruzione di una tubatura sottomarina, ma quando? Lo stesso Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, professor Pescatore, a Roma, agli amministratori comunali e all'onorevole Assessore, ha detto, ha assicurato che si sarebbe potuta portare l'acqua a La Maddalena entro tre anni e mezzo. Ma poi, successivamente, venuto in Sardegna, il professor Pescatore che cosa ha detto? Che l'acqua a La Maddalena sarebbe potuta arrivare entro cinque anni.

PRESIDENTE. Onorevole Asara, devo pregarla di concludere.

ASARA (D.C.). Onorevole Presidente, lei mi deve perdonare, ma l'argomento è così scottante, così importante, così...

PRESIDENTE. Presentate interpellanze, mozioni, ma su una sola interrogazione non si può discutere per venti minuti.

ASARA (D.C.). Lei deve essere cortese, finisco subito, mi lasci concludere perchè è una cosa troppo importante. Ora, se noi dovessimo aspettare ancora cinque anni, dovessimo stare sempre a guardare il cielo per invocare la pioggia, noi dovremmo sfollare da La Maddalena, perchè in questa situazione non si può andare avanti, non è possibile vivere. Chiedo pertanto che in via del tutto provvisoria, la Regione intervenga perchè la nave cisterna continui a portare l'acqua fino a quando sarà necessario, fino a quando non arriveranno le piogge, cioè in autunno, e che poi venga affrontato il problema, decisamente, con la tubatura della Pirelli, in modo che se fra cinque anni l'acqua del Lixia arriverà — io ci credo poco — ma se fra cinque anni questa acqua arriverà, allora noi avremo veramente risolto definitivamente il problema. Per questo mi permetto di insistere presso l'onorevole Assessore perchè faccia le dovute pressioni e perchè riesca a racimolare, a trovare quei 200 milioni che consentirebbero di affrontare in maniera soddisfacente il pro-

blema fino a quando non sarà definitivamente risolto dalla Cassa per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pedroni per dichiarare se è soddisfatto.

PEDRONI (P.C.I.). Signor Presidente, io e il collega Birardi avevamo presentato l'interrogazione al Presidente della Giunta regionale in quanto ritenevamo che l'importanza e l'urgenza del problema doveva investire globalmente la responsabilità della intera Giunta regionale impegnarla, finalmente, alla soluzione del problema idrico di La Maddalena. In sostanza noi chiedevamo di conoscere quali provvedimenti intenda prendere la Giunta regionale per risolvere in modo definitivo la crisi idrica dell'Isola ed in particolare quale soluzione intenda adottare, con quali mezzi ed entro quanto tempo. Quindi chiedevamo modi di affrontare il problema, mezzi e tempi di attuazione per la realizzazione dell'approvvigionamento idrico di La Maddalena.

Ora, a distanza di mesi, l'Assessore viene a dirci in Consiglio, rispondendo a queste due interrogazioni, che praticamente fino a questo momento non si è fatto nulla, come nulla la Giunta regionale ha fatto da venti anni a questa parte per risolvere il problema idrico di La Maddalena. Ma, onorevole Assessore, è mai possibile che nel 1968 si debba discutere sulla utilità tecnica od economica delle manichette subacquee, quando a La Maddalena si muore di sete? E' mai possibile tirare in ballo per mesi il problema del dessalatore, quando poi di questo problema non si affronta, neppure in termini tecnici, la soluzione? In effetti, oggi, siamo arrivati alla conclusione che l'Assessore viene a dirci che la Giunta regionale ha dimostrato sensibilità per il problema, in quanto si è riusciti ad ottenere dalla Cassa per il Mezzogiorno la promessa che negli anni prossimi sarà risolto il problema. Fra quanto, onorevole Assessore? Fra venti anni? Ha ragione l'onorevole Asara quando dice che non crede che fra cinque anni l'ac-

qua del Lixia sarà a La Maddalena, perchè fra cinque anni non saranno risolti i problemi tecnici della diga del Lixia. Perchè finchè non risolverete il problema dell'invaso totale del Lixia l'acqua a La Maddalena e agli altri Comuni della Gallura non potrà arrivare.

Allora, onorevole Assessore, io non posso che dichiararmi insoddisfatto per la insensibilità con la quale la Giunta regionale, per venti anni, ha affrontato il problema idrico di La Maddalena. A nome del Gruppo comunista annuncio che sarà presentata, a proposito di La Maddalena e del problema idrico generale dei Comuni più importanti della Sardegna,

una mozione entro il più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1968